

Lorenza Carlassare

Ricordare la sentenza storica della Corte costituzionale sulla legge del 1919 che vietava alle donne l'accesso a posizioni dirigenziali nella pubblica amministrazione e alla magistratura, è importante sia perché ha costituito una svolta radicale nel faticoso percorso verso la parità dei sessi, sia per far comprendere l'importanza della Corte costituzionale nel concreto delle nostre vite.

In molte sue parti la Costituzione ha faticato a essere applicata: nell'inerzia del legislatore è stata la Corte a eliminare le norme fasciste e ancora a essa spetta eliminare norme illegittime perché in contrasto con la Carta costituzionale.

Non sempre i cittadini lo comprendono, soprattutto perché troppi non conoscono la Costituzione. Eppure, come diceva alla fine del '700 il primo costituzionalista italiano, Giuseppe Compagnoni, *“l'ignoranza è l'appannaggio del popolo schiavo, la scienza del libero. Ma la scienza del popolo libero è quella dei suoi Diritti, della sua Costituzione, del suo Governo, delle Funzioni dei suoi Magistrati, delle sue relazioni cogli altri popoli”*.

Di recente la Corte costituzionale, come ha fatto sapere nel Comunicato dell'11 gennaio 2020 *“ si apre all'ascolto della società civile che quest'ultima, d'ora in poi, potrà far sentire la propria voce sulle questioni discusse davanti alla Corte costituzionale”*.

Marta Cartabia, Presidente della Corte costituzionale, in un'intervista televisiva recente, ha sottolineato l'importanza di diffondere i valori della Costituzione *“ affinché chiunque possa comprendere i motivi delle sentenze e non solo gli 'uditori' specializzati”*.

Ma già la *Relazione annuale del Presidente Giorgio Lattanzi (21 marzo 2019)* spiegava che nel settantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione la Corte, per partecipare alle celebrazioni, *“è uscita dal Palazzo della Consulta per parlare della Costituzione, per raccontarla, e ha intrapreso dei 'viaggi', il “viaggio nelle scuole” e poi il “viaggio nelle carceri”*, mossa dall'idea *“di diffondere la cultura della Costituzione, farne capire i valori ma anche la protezione che essa rappresenta per tutti”*. La scelta del carcere, dopo le scuole- afferma il Presidente- *“ ha appunto voluto significare che la Costituzione è di tutti ed è per tutti”*, che la Costituzione *“non è una di legge come le altre, sia pure posta a un livello superiore, ma ... un lascito dei costituenti, che sta a tutti noi ... custodire e conservare”*.